

MARTEDÌ 6 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù, Signore,
che sei salito
in croce per noi,
tanto amore possa trasformarci,
renderci liberi e veri,
perché fin d'ora e sempre
noi t'apparteniamo.*

Salmo CF. SAL 41 (42)

In me si rattrista l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dalla terra del Giordano
e dell'Ermon,
dal monte Misar.

Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore
mi dona il suo amore
e di notte il suo canto
è con me, preghiera
al Dio della mia vita.

Dirò a Dio: «Mia roccia!
Perché mi hai dimenticato?»

Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?».
Mi insultano i miei avversari
quando rompono le mie ossa,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio:
ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«**Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione. [...] Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato**» (*Dn 3,37.39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta la nostra preghiera!**

- Per i cristiani di ogni confessione: non temano di essere nel mondo un piccolo resto.
- Per tutte le minoranze etniche, politiche o religiose: siano rispettate e ascoltate.
- Per noi e per le nostre Chiese: possiamo confessarti come il solo santo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta;
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Padre, ci renda fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga sempre il tuo aiuto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 3,25.34-43

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, ²⁵Azarìa si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: ³⁴«Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; ³⁵non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ³⁶ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. ³⁷Ora invece, Signore, noi

siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. ³⁸Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocàusto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. ³⁹Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocàusti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. ⁴⁰Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te. ⁴¹Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. ⁴²Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. ⁴³Salvacì con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

Rit. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

CANTO AL VANGELO CF. GL 2,12-13

Gloria e lode a te, o Cristo!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO MT 18,21-35

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva dieci-

mila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

L'offerta di questo sacrificio, Signore, ci salvi dai nostri peccati e ci ottenga il dono del tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 380-381

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 14 (15),1-2

Signore, chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Chi cammina in santità e agisce secondo giustizia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento rinnovi, o Dio, la nostra vita; ci ottenga la libertà dal peccato e il conforto della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fino in fondo

Oggi le Scritture ci pongono a distanza ravvicinata con la sfida di un amore che si rende disponibile a raggiungere l'intensità e la qualità della misura divina. La domanda da cui prende avvio il vangelo, con cui Pietro si rivolge a Gesù a nome dei discepoli di

ogni tempo, ci risulta molto comprensibile e, persino, legittima, pensando alla fatica con cui ci misuriamo ogni volta che dobbiamo restare in relazione con qualcuno che ci ha ferito, abbandonato o tradito: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21).

Il dubbio sulla quantità degli atti di misericordia che saremmo tenuti a fare nei confronti dei nostri debitori manifesta molto chiaramente che, dal nostro punto di vista, si tratta soprattutto di uno sforzo che non vorremmo ripetere troppo a lungo, per non correre il rischio di essere logorati troppo in fretta dalle esigenze dell'altro. Inoltre attesta che, nella fatica relazionale, abbiamo l'abitudine di conservare in tasca una calcolatrice, pronti a conteggiare quanta pazienza dobbiamo ancora manifestare e quante altre occasioni siamo tenuti ad accordare all'altro, prima di poterci prendere una sottile e raffinata rivincita nei suoi confronti.

La lunga parabola del «re che volle regolare i conti con i suoi servi» (18,23) lascia intendere che, in realtà, il perdono sia più un problema di qualità che di quantità. Il racconto del servo a cui viene condonato un grosso debito (circa trecento tonnellate d'oro), incapace di avere misericordia nei confronti di chi gli è debitore soltanto di una piccola somma (circa mezzo chilogrammo d'argento), vuole segnalare un drammatico disturbo di (auto) coscienza da cui siamo tutti affetti. Smarriamo facilmente la consapevolezza di quanto la nostra vita sia dono gratuito, che non

possiamo – ma soprattutto non dobbiamo – ripagare o conquistare con le nostre forze. A causa di questo oblio di memoria del cuore, spesso ci sentiamo in diritto di rivalerci sul nostro prossimo, tirandogli il collo, insensibili al grido di pietà del nostro fratello soffocato dal morso della nostra rabbia: «Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”» (18,29).

Molto diverso è invece lo sguardo mite con cui Anania, dentro la fornace ardente, solleva umilmente gli occhi al Dio del cielo. Nel fondo di un’angoscia che brucia e consuma, la sua voce diventa preghiera in prima persona plurale, manifestando una capacità di non concepirsi mai soli, nemmeno dentro una grande sofferenza: «Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia» (Dn 3,34-35). La parola di Dio ci chiede, oggi, di provare a guardare le cose da un diverso punto di vista, per poter riconoscere nell’altro che sbaglia – magari rovinosamente contro di noi – un corpo debole e fragile, che soffre e sanguina proprio come il nostro: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33). Solo partendo dal ricordo che siamo una radicale povertà amata da Dio, possiamo ritrovare uno sguardo di compassione verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, cercando le strade più favorevoli per vivere insieme una comunione di pace e di perdono. Diventare misericordiosi è l’unica vera conversione a cui, in fondo, siamo

chiamati per consentire a Dio di trasformare la realtà nel mistero del «regno dei cieli» (18,23). Essere misericordiosi ci libera dalla schiavitù del rancore e del risentimento, rendendoci in grado di camminare gli uni verso gli altri «con tutto il cuore» (Dn 3,41), fino in fondo: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (Mt 18,22).

Signore Gesù, facci comprendere fino in fondo che possiamo, e dobbiamo, smettere di fare sforzi per perdonare, se in fondo cerchiamo un risarcimento. Che possiamo, e dobbiamo, smettere di fare sforzi per meritare di essere perdonati, e recuperare invece la memoria di essere riacciolti tutte le volte, gratuitamente, fino in fondo. Kyrie eleison!

Cattolici

Beata Rosa da Viterbo, vergine (1251/52).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi 42 martiri di Amorio: Teodoro, Costantino, Callisto, Teofilo, Bassoe e i loro compagni (838).

Copti ed etiopici

Eustazio, patriarca di Antiochia (337).

Luterani

Crodegango di Metz, vescovo (766).

PESCATORE DI PERLE

Giornata europea dei Giusti

La Giornata europea dei Giusti si celebra ogni anno il 6 marzo, anniversario della morte di Moshe Bejski (1921-2007), magistrato israeliano, sopravvissuto alla Shoah, presidente della Commissione dei Giusti di Yad Vashem.

Moshe Bejski ha dedicato la propria vita a fare il pescatore di perle. I Giusti, come delle preziose perle, devono essere ricercati, vanno osservati con un occhio speciale perché ognuno di loro ha una storia che è unica e vale la pena di essere ricordata. Moshe Bejski ha saputo trarre dalla sua personale esperienza un significato universale e ne ha ricavato una missione per la propria vita. [...]

Quando Bejski divenne giudice dei Giusti ed esaminava ogni singolo caso, racconta Nissim che «considerava soltanto un elemento: la loro responsabilità nei confronti di un altro essere umano. Era l'unica forma di bene che contava per quel tipo particolare di giudice, ed è forse l'unica che ogni uomo può rintracciare in un altro uomo».

Moshe così dedicò la propria esistenza alla memoria del bene, che rischiava di venire annullata dall'oblio dei contemporanei. Egli non ha dimenticato il male, di cui è stato vittima e testimone, ha semplicemente fatto vincere il bene (Enrico Guerri).